

*Quaderni  
Norensi*



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA



Università degli Studi di Padova

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova

Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero della Cultura rilasciata l'01/06/2023 con decreto n. 705.



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI CAGLIARI

Università degli Studi di Cagliari

Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali

Via Is Mirrionis 1 - 09123 Cagliari

Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero della Cultura rilasciata l'01/06/2023 con decreto n. 704.



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI GENOVA

Università degli Studi di Genova

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia

Via Balbi 4 - 16126 Genova

Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero della Cultura rilasciata il 14/07/2023 con decreto n. 944.



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

Università degli Studi di Milano

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

Via Noto 6 - 20141 Milano

Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero della Cultura rilasciata il 12/07/2023 con decreto n. 932.



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Via Battisti, 2 - 09123 Cagliari / Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari

---

**Rivista biennale open access e peer reviewed**

Archivio digitale: <https://quaderninorensi.padovauniversitypress.it>

**Direttore responsabile / Editor-in-chief**

Marco Perinelli

**Comitato scientifico / Advisory board**

Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)

Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)

Romina Carboni (Università degli Studi di Cagliari)

Federica Chiesa (Università degli Studi di Milano)

Simone Dilaria (Università degli Studi di Padova)

Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)

Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)

Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari)

Silvia Pallecchi (Università degli Studi di Genova)

Chiara Pilo (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)

Caterina Previato (Università degli Studi di Padova)

Elena Romoli (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

**Cura editoriale / Editing**

Stefania Mazzocchin (Università degli Studi di Padova)

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

**Progettazione e layout / Design and layout**

Silvia Tinazzo (Università degli Studi di Padova)

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

---

In copertina: Nora, veduta aerea della penisola da est (cortesia del Consorzio Agenzia Turistica Costiera Sulcitana-STL Karalis, foto Ales&Ales).

ISSN 2280-983X

e-ISSN 2420-837X

© Padova 2024, Padova University Press

Università degli Studi di Padova

via del Risorgimento, 9 - 35122 Padova

tel. 049 8271962

e-mail: [padovauniversitypress@unipd.it](mailto:padovauniversitypress@unipd.it)

[www.padovauniversitypress.it](http://www.padovauniversitypress.it)

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso Grafiche Turato - Rubano (PD)

# *Quaderni Norensi*

*10*



# Indice

---

<i>Editoriale</i> Jacopo Bonetto, Arturo Zara	p.	IX
<b>Il quartiere occidentale</b> Università degli Studi di Genova	»	1
<i>Nora. Lo smaltimento dei rifiuti in area urbana: dati dal Quartiere Occidentale</i> Bianca Maria Giannattasio	»	3
<i>Nora, Quartiere Occidentale: una residenza con stibadium nell'area C2?</i> Silvia Pallecchi	»	11
<i>Nora: attività archeologiche nell'area a Sud-Ovest del settore C2</i> Elena Santoro	»	21
<i>Nora, Area C2, Ampliamento Sud: campagne di scavo 2022 e 2023</i> Valentina Gallo	»	27
<i>Rilievo fotogrammetrico integrato a LiDAR per l'indagine e la ricostruzione virtuale di due cisterne presso l'area C2</i> Simone Giosuè Madeo	»	33
<i>Nora, settore C2: alcune note sulla terra sigillata africana dagli scavi 2023</i> Mario Nicola Gallo	»	41
<i>Analisi dei frammenti di intonaco dipinto dall'area C2: proposte preliminari di ricostruzione</i> Alice Capobianco	»	45
<b>Il quartiere centrale</b> Università degli Studi di Milano	»	51
<i>Le Terme Centrali. Campagna di scavo 2022</i> Roberta Albertoni, Ilaria Frontori	»	53
<i>Ricerche nella cala occidentale. L'Edificio 1</i> Ilaria Frontori, Francesco Giovineti	»	63

<i>Casa del Pozzo. Campagne di scavo 2022-2023</i>	p.	73
Giuseppe Bertolino, Gaia Filisetti, Matteo Mariuzzo, Giorgio Rea		
<i>Materiali ceramici punici dalle fasi repubblicane delle Case a Mare. Alcuni contesti dell'ambiente Ad</i>	»	83
Francesca Della Valentina		
<b>Le Terme a Mare</b>	»	99
<i>Pozzolane vulcaniche nelle malte delle Terme a Mare di Nora. Risultati preliminari</i>	»	101
Zeno Caneva, Simone Dilaria		
<b>Il quartiere orientale</b>	»	115
Università degli Studi di Padova		
<i>Il saggio PO</i>		
<i>La strada orientale (saggio PO, trincea II): un palinsesto di storia urbana</i>	»	117
Jacopo Bonetto, Arturo Zara		
<i>L'edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2022-2023</i>	»	129
Giulio Alberto Da Villa, Beatrice Marchet, Arturo Zara		
<i>Studio dei contesti ceramici delle fasi di abbandono, di crollo e di spoliazione dell'edificio a est del foro. Gli ambienti VII e VIII</i>	»	149
Chiara Andreatta, Alice Barbisan, Arturo Zara		
<i>La decorazione pittorica del vano III dell'edificio a est del foro</i>	»	191
Federica Stella Mosimann, Arturo Zara		
<i>Nora. Le monete dagli scavi 2022-2023 dall'edificio a est del foro</i>	»	201
Michele Asolati		
<i>Il saggio PV</i>		
<i>Il santuario sulle pendici orientali del Colle di Tanit: campagne di scavo 2022 e 2023</i>	»	207
Jacopo Bonetto, Eliana Bridi, Chiara Giroto, Caterina Previato		
<i>Manufatti in osso dal santuario sulle pendici orientali del colle di Tanit</i>	»	227
Leonardo Pio Barletta, Martina Naso		
<b>Le Terme di Levante</b>	»	235
Soprintendenza ABAP-CA		
<i>Le terme di Levante a Nora (Pula). I primi dati delle nuove ricerche</i>	»	237
Gianfranca Salis, Paola Fenu		

<b>Ex Base della Marina Militare</b>	p.	247
<b><i>L'area settentrionale - La necropoli fenicia e punica</i></b>		
Università degli Studi di Padova		
<i>L'area della necropoli fenicia e punica di Nora: Saggi 1, 4 e 5. Indagini 2022-2023</i>	»	249
Jacopo Bonetto, Simone Dilaria, Alessandro Mazzariol, Noemi Ruberti		
<i>La necropoli fenicio-punica occidentale di Nora e gli small finds: campagne di scavo 2022-2023</i>	»	279
Sara Balcon		
<i>Lo studio bioarcheologico di Nora antica. Nuovi dati dall'analisi del record osteologico e tessile dalle tombe a cremazione e a inumazione della necropoli occidentale fenicia e punica</i>	»	295
Melania Gigante, Noemi Ruberti, Vito Giuseppe Prillo, Margarita Gleba		
<i>Analisi archeometriche sui campioni di malta da infrastrutture idrauliche della Marina Militare</i>	»	315
Laura Buganza, Simone Dilaria		
<b>Ex Base della Marina Militare</b>	»	323
<b><i>L'area meridionale - L'abitato romano</i></b>		
Università degli Studi di Cagliari		
<i>Nora, Area Omega. Marchi di cava o segni di cantiere? Le incisioni sui basoli della grande piazza settentrionale</i>	»	325
Emiliano Cruccas		
<i>Ricordando Marco</i>	»	337
Bianca Maria Giannattasio		
<i>Indirizzi degli Autori</i>	»	341





# Editoriale

L'uscita del decimo volume dei *Quaderni Norensi* corrisponde a un nuovo traguardo conseguito dalla Missione archeologica interuniversitaria di Nora, che raggiunge così il ventennale della rivista interamente dedicata alle relazioni e agli studi preliminari riguardanti i progetti di scavo, ricerca e valorizzazione della città antica. Il periodico dedicato esclusivamente a Nora, esperienza editoriale non ordinaria nel panorama delle ricerche archeologiche nazionali, prese avvio nel 2005 (*Cisalpino*) per soddisfare l'esigenza – comune tra tutti i soggetti coinvolti nelle ricerche norensi – di costante condivisione e confronto dei dati acquisiti in una sede dedicata.

Nell'editoriale del primo numero dei *Quaderni Norensi*, il Comitato scientifico dichiarava infatti che, nonostante in precedenza gli studi preliminari su Nora fossero stati regolarmente ospitati nei *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano*, storica rivista fondata da Ferruccio Barreca, «*quanti si occupano di Nora hanno ritenuto di alleggerire questo peso [ossia quello degli articoli della Missione archeologica], divenuto ormai insostenibile da una sola rivista, con la presentazione dei risultati in una apposita collana*»<sup>1</sup>. Da allora, i *Quaderni* sono maturati e, da volumi miscelanei, sono diventati formalmente rivista scientifica per l'area 10 secondo la classificazione ANVUR, con una nuova veste e un nuovo editore (*Padova University Press*) e sono ora pubblicati con regolare cadenza biennale, sia in versione a stampa, sia in formato digitale *open-access* e *peer-reviewed*.

In queste prime dieci uscite, la rivista ha ospitato oltre 260 contributi dedicati all'analisi stratigrafica dei saggi, agli studi cronologici, tipologici, storico-artistici, epigrafici e archeometrici relativi alla cultura materiale, a sintesi di carattere urbanistico e territoriale. Questi e molti altri temi relativi a Nora sono stati trattati non solo dai docenti degli Atenei impegnati sul sito e da ricercatori affermati, ma anche dai più giovani studiosi, spesso ancora studenti, che in molte circostanze hanno avuto nei *Quaderni* l'occasione di cimentarsi per la prima volta con un'edizione scientifica delle proprie ricerche. E la rivista ha accolto pure idee e punti di vista di studiosi non impegnati direttamente a Nora, ma legati ad essa da relazioni di competenza e di interesse che hanno di molto arricchito le letture dei dati emersi dalle ricerche.

Proprio il fervido e continuo sforzo di mettere a disposizione della comunità scientifica gli esiti delle indagini in corso, reso possibile con la periodica pubblicazione dei *Quaderni*, alimenta la ricerca a Nora e le conferisce vivacità. I rapporti di scavo e gli studi sui materiali e sui contesti ceramici, ad esempio, per quanto talora preliminari e passibili di precisazioni col prosieguo delle indagini, forniscono a quanti operano nella città – e non solo – l'opportunità di una tempestiva conoscenza delle più recenti scoperte e dei filoni di studio tracciati dai singoli gruppi di ricerca. Di volta in volta, gli articoli della rivista contribuiscono allo sviluppo delle conoscenze sulla città antica, presentando nuove aree e nuovi saggi sulla penisola norense, affrontando nuove tematiche, oppure riproponendo argomenti noti con aggiornati approcci metodologici.

Ma non solo. La serrata pubblicazione dei risultati scientifici degli Atenei e della Soprintendenza, prodotto naturale delle vaste e intense attività di ricerca a Nora, rendono dinamico il sito, contribuendo alla sua crescita

<sup>1</sup> *Comitato Scientifico* 2005, p. IX.

non solo come oggetto di studio, ma come parco archeologico, che – grazie alla sinergia tra le Università, la Soprintendenza e la Fondazione Pula Cultura Diffusa – si presenta ogni giorno rinnovato e sempre più attrattivo per il grande pubblico. Sempre nel primo editoriale di questa rivista si citavano le «oltre 60.000 persone all'anno»<sup>2</sup> in visita a Nora; quasi 93.000 sono stati i biglietti staccati nel 2023, preludio all'eccezionale traguardo degli oltre 100.000 visitatori che hanno visitato la città nel corrente 2024. E riteniamo sia anche nella “freschezza” garantita a Nora dalla costanza e dalla consistenza delle pubblicazioni – nei *Quaderni* così come nella collana *Scavi di Nora*, da poco arrivata all'XI volume – che vada ricercata la ragione del progressivo incremento delle visite: la traduzione delle novità scientifiche in prodotti divulgativi (come la *Guida* del 2018<sup>3</sup>, il *virtual tour*<sup>4</sup> o, venendo ai mesi appena trascorsi, la nuova pannellistica del sito) permettono alla città antica sul capo di Pula di distinguersi infatti da altri siti archeologici del panorama nazionale e internazionale che, sebbene talora di maggior rilevanza sul piano storico, non godono dello stesso fermento nelle ricerche e degli stessi aggiornati strumenti di visita, apparendo dunque meno comprensibili e, conseguentemente, meno attrattivi agli occhi dei non specialisti.

Varie le novità presentate anche in questo numero dei *Quaderni Norensi*. La sezione di apertura, dedicata alle ricerche dell'Università di Genova, presenta sotto varie chiavi il quartiere residenziale situato nel settore occidentale della penisola, che sempre più va delineandosi come un'area diffusamente frequentata nel corso di tutta l'età tardoantica. Apre il contributo di B.M. Giannattasio sugli immondezzai di questo comparto urbano, ove comunque si stanno individuando tipologie edilizie anche di un certo rilievo, quali il possibile *stibadium* ipotizzato da S. Pallecchi nell'area C2. Seguono le relazioni di scavo (E. Santoro e V. Gallo) e gli approfondimenti relativi alle attività di rilievo delle strutture idrauliche interrato (S.G. Madeo) e alla cultura materiale (M.N. Gallo, terra sigillata; A. Capobianco, intonaco dipinto).

Al vasto quartiere centrale è dedicata la sezione successiva, che comprende i contributi dell'Università degli Studi di Milano. R. Albertoni e I. Frontori danno conto degli scavi di alcuni vani ausiliari delle Terme Centrali, ma altrettanto spazio è dato dalla stessa I. Frontori e da F. Giovinetti a un edificio privato tardoimperiale con spiccata vocazione produttiva, situato a nord-est della Casa del Direttore Tronchetti e in precedenza non indagato. Segue la relazione dedicata allo sviluppo delle indagini presso la Casa del Pozzo (G. Bertolino, G. Filisetti, M. Mariuzzo, G. Rea), *domus* imperiale di cui si stanno via via precisando i limiti. Uno studio sui materiali ceramici di età fenicia e punica da uno dei vani delle cd. Case a Mare, di F. Della Valentina, conferma una volta di più come il settore urbano lungo il litorale sud-orientale della penisola fosse un tratto dell'abitato frequentato sin dalle prime fasi del centro norense.

Rimanendo nel comparto centrale di Nora, presentano uno studio archeometrico sulle malte delle Terme a Mare Z. Caneva e S. Dilaria (Università degli Studi di Padova), ponendo il *focus* sulla presenza nei leganti dell'edificio pubblico di pozzolane di probabile provenienza flegrea, tema già sviluppato per altri monumenti urbani, quali il Tempio romano e quello di Esculapio, e che sempre più suggerisce l'esistenza di un'attiva direttrice commerciale tra Nora e l'area campana nella fase medioimperiale.

L'ampia sezione dedicata al quartiere orientale di Nora – settore della penisola oggetto delle ricerche dell'Ateneo patavino – si apre con il contributo sull'asse stradale che, dalle prime fasi di frequentazione della penisola sino alla tarda antichità collegava l'area forense al promontorio della Torre di Sant'Efisio (J. Bonetto, A. Zara). Segue la relazione di scavo del saggio PO (G.A. Da Villa, B. Marchet, A. Zara), ormai approfonditosi al di sotto dei livelli imperiali e che ha messo in luce una grande struttura pubblica di età preromana, posta a sbarramento dell'istmo nel suo punto di massimo restringimento. Tre sono i contributi dedicati alle testimonianze della cultura materiale dell'edificio a est del foro: sui contesti ceramici delle più tarde fasi di vita del complesso (C. Andreatta, A. Barbisan e A. Zara); sulla decorazione pittorica del soffitto del vano III (F. Stella Mosimann, A. Zara); sui reperti monetali delle ultime due campagne di scavo (M. Asolati). Spostandosi lungo le pendici orientali del colle di Tanit, J. Bonetto, E. Bridi, C. Giroto e C. Previato danno conto delle rilevanti novità sul grande edificio di culto del quale sempre più si stanno definendo le forme architettoniche. Su due particolari reperti in osso lavorato provenienti da questo contesto sacro è invece l'articolo di L.P. Barletta e M. Naso.

G. Salis e P. Fenu presentano i recenti scavi presso le Terme di Levante, complesso termale di Nora imperiale ancora per vari versi sfuggente, ma su cui stanno via via facendo luce le indagini della Soprintendenza cagliari-tana avviate a margine dell'intervento di restauro dell'apparato musivo.

<sup>2</sup> Comitato Scientifico 2005, p. VII.

<sup>3</sup> BONETTO *et alii* 2018.

<sup>4</sup> BONETTO, CARLANI, ZARA 2022.

Segue la sezione dedicata alla necropoli fenicia e punica presso l'ex Base della Marina Militare, sempre a cura dell'Università degli Studi di Padova. J. Bonetto, S. Dilaria, A. Mazzariol e N. Ruberti presentano gli scavi stratigrafici delle tombe a incinerazione secondaria fenicie, di un'inumazione e di un grande ipogeo punici nei saggi 1 e 5, mentre le attività nel saggio 3 hanno messo in evidenza come l'area in età romana repubblicana e imperiale abbia subito un'ampia riconversione funzionale in chiave abitativa e produttiva. Di S. Balcon è lo studio degli *small finds* della necropoli rinvenuti nelle campagne 2022-2023, fra i quali si distingue senz'altro il balsamario in *faience* configurato a babbuino. A M. Gigante, N. Ruberti, V. G. Prillo e M. Gleba si deve invece lo studio sui reperti osteologici e tessili relativi alle tombe a cremazione e a inumazione; segue un approfondimento di carattere archeometrico sulle malte di rivestimento idraulico delle cisterne installate nell'area in età romana (L. Buganza, S. Dilaria).

Venendo infine allo spazio suburbano oggetto di studio da parte dell'Università degli Studi di Cagliari e alla grande piazza lastricata in corso di scavo dal 2015 (area Omega), si deve a E. Cruccas un approfondimento su alcuni segni alfabetici incisi sul basolato, da mettere forse in relazione a periodiche attività di manutenzione della pavimentazione o dei sottoservizi.

Il volume si chiude con un ricordo che Bianca Maria Giannattasio dedica a Marco Rendeli, che proprio nel primo numero di questo periodico aveva tracciato un quadro diacronico derivante dalle sue ricerche sul territorio norense<sup>5</sup>. A Marco Rendeli, Fabio Dessena, Paolo Bernardini e Luca Restelli – maestri, colleghi e amici che su queste pagine hanno scritto – è dedicato il decimo numero dei *Quaderni Norensi*.

Jacopo Bonetto, Arturo Zara

## Bibliografia

BONETTO *et alii* 2018 = BONETTO J., BEJOR G., BONDI S.F., GIANNATTASIO B.M., GIUMAN M., TRONCHETTI C. (a cura di) 2018, *Nora, Pula*, Sassari.

BONETTO J., CARLANI R., ZARA A. 2022, *Il progetto e-archeo. Nuove ricostruzioni virtuali per la fruizione e la valorizzazione di Nora*, in *Quaderni Norensi*, 9, pp. 355-366.

Comitato Scientifico 2005, *Editoriale*, in *Quaderni Norensi*, 1, pp. VII-IX.

RENDELI M. 2005, *Paesaggi Noensi II*, in *Quaderni Norensi*, 1, pp. 165-181.

<sup>5</sup> RENDELI 2005.



# *Il quartiere orientale*



Università degli Studi di Padova



# *La decorazione pittorica del vano III dell'edificio a est del foro*

Federica Stella Mosimann, Arturo Zara

## *Abstract*

Il presente contributo presenta i risultati dello studio condotto su un lotto di frammenti d'intonaco dipinto rinvenuto in crollo all'interno del vano III dell'edificio a est del foro di Nora. A partire dalla presentazione del contesto stratigrafico di rinvenimento e delle unità stratigrafiche interessate, verranno illustrate le modalità di studio e di seguito analizzati i gruppi individuati, con particolare focus sui materiali relativi al soffitto decorato del vano. Infine, tali evidenze verranno messe in relazione a quanto già noto per l'edificio a est del foro, nell'ambito di un più ampio lavoro volto a delineare gusti e tendenze propri della città alla fine del III secolo d.C.

*This paper presents the results of the study conducted on a batch of painted plaster fragments found collapsed within Room III of the building east of Nora forum. Starting from the presentation of the stratigraphic context and the stratigraphic units involved, the study methods will be illustrated and, subsequently, the identified groups will be analyzed, with particular focus on the materials related to the decorated ceiling of the room. Finally, these findings will be compared with what is already known about the building, as part of a broader work aimed at outlining tastes and trends in the city at the end of the 3rd century AD.*

## *1. Contesto stratigrafico e proposta di ricostruzione architettonica*

Il vano III dell'edificio a est del foro è un grande ambiente di 4,70 x 5,70 m, situato presso il settore sud-occidentale del complesso e realizzato, come il resto dell'edificio, con uno zoccolo in elementi lapidei connessi da malta cementizia, su cui si sviluppava la parte superiore dell'alzato in mattoni crudi intonacati<sup>1</sup>. L'ambiente – che comunicava a nord con il vano II, mentre, da una soglia a sud, superando due gradini, si apriva sulla strada a sud del complesso – presentava una pavimentazione in cementizio, ospitava un basamento parallelepipedo nell'angolo nord-orientale<sup>2</sup> e condivideva il solaio del pianterreno con il contiguo corridoio XIII, accessibile da un varco nell'angolo sud-orientale. Una colonna centrale in muratura, di cui resta il plinto parallelepipedo di base con traccia circolare dell'imposta dell'elemento architettonico, era destinata a sostenere la trave principale del solaio, la quale insisteva pure sul tramezzo in mattoni crudi che divideva i due ambienti contigui III-XIII. Lo scavo ha inoltre restituito in crollo la pavimentazione in cementizio con inserti fittili del primo piano, che doveva essere stesa in un unico strato sul tavolato del solaio<sup>3</sup>.

È possibile che l'intradosso del solaio del pianterreno fosse rivestito con un canniccio – di cui resta traccia in negativo sui frammenti di intonaco rinvenuti<sup>4</sup> – e che quindi vi fosse un controsoffitto affrescato; i dati a dispo-

<sup>1</sup> La relazione di scavo del vano è edita da chi scrive in VOLPIN, ZARA 2020, pp. 139-140.

<sup>2</sup> Un secondo basamento è stato in un primo momento ipotizzato lungo il perimetrale sud, ritenendo potesse essere appoggio per la scala utile a raggiungere il primo piano, ma si sospende in questo senso il giudizio, in quanto tracce sicure della scala in questione sono state individuate nell'angolo nord-occidentale del vano VI.

<sup>3</sup> L'analisi strutturale del vano e le indagini archeometriche condotte sul pavimento del primo piano sono editate in GIATRELI 2020.

<sup>4</sup> Cfr. *infra*, par. 2.1.



Fig. 1. Nora, saggio PO. Ortografia ricavata dal modello 3D dei vani III e XIII prima della rimozione dei livelli di crollo. Si distinguono tegole e coppi pertinenti alla copertura degli ambienti, i grandi lacerti della pavimentazione in cementizio del primo piano e alcune *plaques* di intonaco, in particolare US 21379, nel settore NW dell'ambiente III.

sizione non consentono però di escludere che i frammenti di intonaco oggetto del presente studio fossero invece pertinenti al soffitto del piano superiore. Certo è che la copertura del settore dell'edificio in esame era in laterizio, come testimonia la notevole mole di tegole e coppi che, seppur particolarmente frammentari, sono stati rinvenuti in stato di crollo; si può supporre una copertura quantomeno a uno spiovente, in quanto è stata individuata la traccia di un discendente lungo il prospetto esterno dell'angolo nord-orientale del vano XIII, incanalato verso la cisterna del vano V; il rivestimento esterno dello zoccolo del perimetrale occidentale del vano III, fortemente inclinato verso ovest e con andamento digradante verso nord<sup>5</sup>, potrebbe suggerire la presenza di un secondo spiovente verso l'esterno dell'edificio.

Le unità stratigrafiche dalle quali proviene il nucleo di intonaci oggetto del presente studio sono tutte pertinenti agli ultimi episodi di frequentazione, all'abbandono e al definitivo crollo dell'ambiente III (*fig. 1*). L'US 21376 è un sottile livello limo-argilloso, esteso senza soluzione di continuità negli ambienti III e XIII, esito del progressivo degrado delle murature in crudo, forse dello smantellamento del tramezzo 21382 e possibile oggetto di calpestio nell'ultima fase di vita dell'edificio. Quest'ultima si chiuse con il definitivo crollo delle strutture perimetrali, attestato dall'US 21373, potente ca. 40-45 cm, estesa pure sull'intera superficie dei vani III e XIII e costituita prevalentemente dal disfacimento dei mattoni crudi che componevano gli alzati, dai frammenti di intonaco che rivestivano pareti e soffitto, dai grandi lacerti di pavimentazione in cementizio del piano superiore e da parte

<sup>5</sup> Si veda il contributo di G.A. Da Villa, nel contributo condiviso con B. Marchet e A. Zara in questo volume.



dei laterizi collassati dalla copertura. Va segnalato come un tratto di muratura in crudo (US 21375), individuato nel settore nord-occidentale del vano, conservasse una connessione migliore rispetto agli altri lacerti ed era probabilmente pertinente ad esso una grande *plaque* di intonaco (US 21379), che, seppur in stato di conservazione molto precario, si estendeva su una superficie di oltre 1 mq. Con i muri crollò anche il tetto, come certifica la lettura dell'US 21368, che, costituita primariamente da tegole e coppi, si estendeva su tutta la superficie indagata. All'US 21368 faceva da *pendant* una più fitta concentrazione di elementi della copertura individuata in corrispondenza dell'angolo sud-orientale dell'ambiente (US 21374), entrambe contraddistinte anche dalla presenza di frammenti di intonaco dipinto, di frequente caratterizzati dalle tracce in negativo dell'incannucciato. Sigillava il deposito l'US 21126, avente caratteristiche composizionali analoghe agli altri livelli di crollo sinora descritti, ma senz'altro più disturbata da dinamiche post-deposizionali, che hanno comportato maggiore incoerenza e frammentazione dei resti degli alzati restituiti.

Arturo Zara

## 2. Studio delle evidenze pittoriche

Nel 2022, le attività di laboratorio sui materiali pittorici che si svolgono contestualmente alle campagne di scavo si sono rivolte alla pulizia, alla documentazione e allo studio di un lotto di frammenti d'intonaco messo in luce nel 2018 all'interno del vano III<sup>6</sup>. I materiali, che furono rinvenuti in condizioni di giacitura primaria all'interno dei livelli di crollo e di abbandono dell'ambiente, risultano riferibili alla decorazione delle pareti e del soffitto del vano della fase avanzata del III secolo d.C. Lo studio di questo lotto di materiale costituisce il proseguimento delle attività di studio che stanno portando progressivamente alla ricostruzione degli arredi pittorici dell'edificio ad est del foro<sup>7</sup>, configurandosi quale terza attestazione di ambiente decorato in crollo.

Il lotto rinvenuto all'interno del vano III ammonta a un totale 3789 frammenti (34 casse) riferibili alle fasi di abbandono (fase 3: US 21376) e successivo crollo (fase 4: USS 21373, 21375, 21369, 21368, 21374) dell'ambiente<sup>8</sup>. Già ad una prima analisi, il materiale risultava piuttosto lacunoso, in mediocre stato di conservazione e associabile in quota maggioritaria alla decorazione del soffitto. Una volta effettuato, secondo una prassi assodata, un accurato studio della documentazione di scavo, si è deciso di procedere anzitutto con l'esposizione, l'analisi e lo studio del nucleo di frammenti più consistente, rinvenuto all'interno dell'US 21373, un livello diffuso in tutto l'ambiente, interpretato come strato di crollo degli elevati in mattone crudo, contenente lacerti di cementizio di grandi dimensioni, frammenti d'intonaco prevalentemente recanti le tracce di incannucciato, frammenti di coppi e tegole. L'US 21373, quella più significativa in termini quantitativi, fu rimossa nel corso dello scavo secondo una suddivisione dell'interna superficie del vano in 4 quadranti (1-4) in senso orario a partire dall'angolo NE del vano. I frammenti rimossi risultavano quindi associati ai rispettivi quadranti di provenienza<sup>9</sup>.

### 2.1. Il soffitto dipinto: elementi per un'ipotesi ricostruttiva

Si è proceduto, quindi, con la pulizia, l'esposizione, la ricomposizione e la documentazione del materiale relativo all'US 21373, effettuate per quadranti, rispettando la posizione e la distribuzione spaziale delle evidenze all'interno del vano al momento del rinvenimento.

L'analisi del materiale ha consentito di individuare un più consistente nucleo di frammenti relativi al punto di attaccatura del soffitto alle pareti e, al contempo, di una più ridotta porzione di superficie decorata più centrale. Il lavoro condotto per quadranti ha consentito di identificare e caratterizzare gruppi omogenei di decorazione, evidenziando contestualmente la presenza di alcuni particolari elementi diagnostici utili a mettere in associazio-

<sup>6</sup> Si rimanda alla relazione di scavo in VOLPIN, ZARA 2020, pp. 139-140.

<sup>7</sup> Ad oggi noto per i vani VIII e VII, per i quali si rimanda a STELLA MOSIMANN 2020; STELLA MOSIMANN, ZARA 2020; GHIOTTO, MARCHET, STELLA MOSIMANN, ZARA 2022; STELLA MOSIMANN 2022; STELLA MOSIMANN, ZARA c.s.

<sup>8</sup> Vedi *supra*, par. 1.

<sup>9</sup> Per l'US 21373, le casse risultano così quantitativamente divise per quadrante: Q. 1: 8 casse; Q. 2: 4 casse; Q. 3: 6 casse; Q. 4: 5 casse.

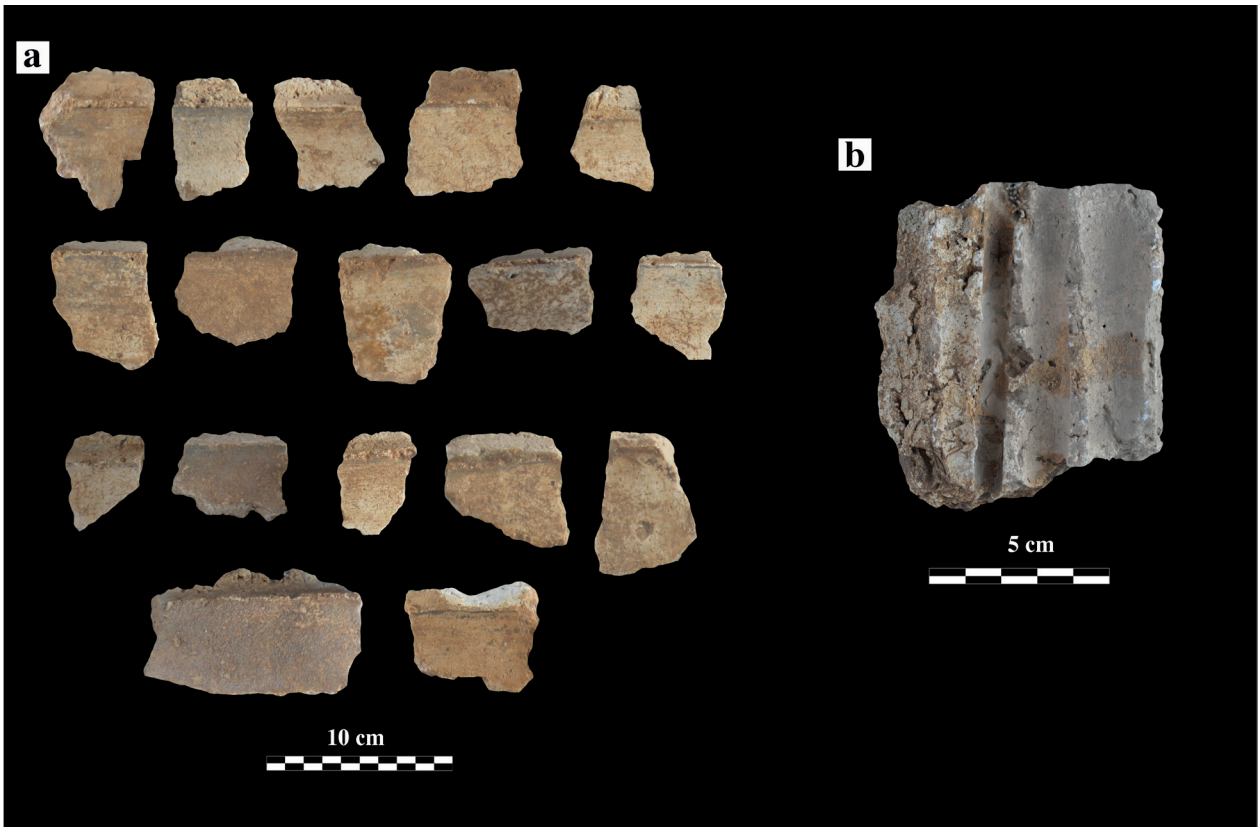


Fig. 2. Nora, saggio PO, vano III: a) frammenti di soffitto decorato, gruppo 1; b) dettaglio delle tracce di incannucciato.

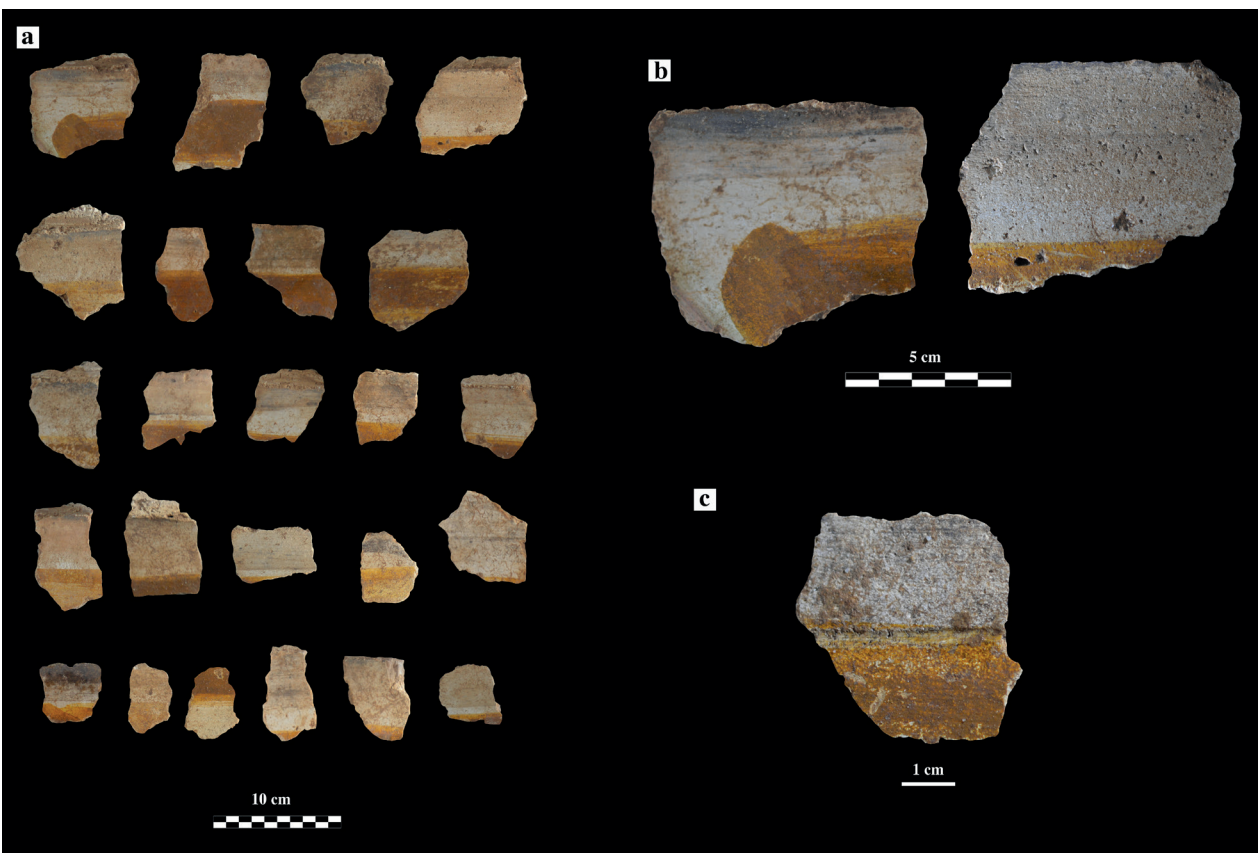


Fig. 3. Nora, saggio PO, vano III: a) frammenti di soffitto decorato, gruppo 2; b) dettaglio con traccia di banda nera; c) dettaglio con incisione preparatoria.

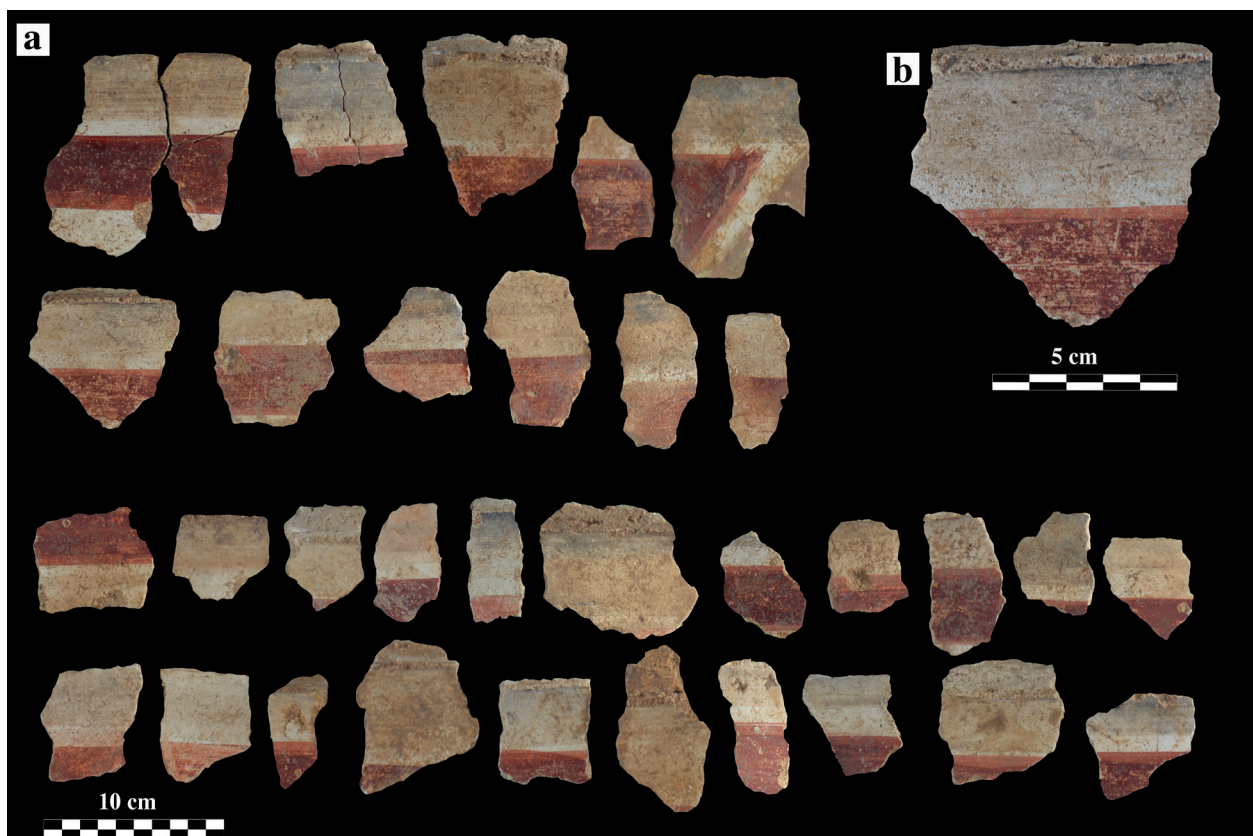


Fig. 4. Nora, saggio PO, vano III: a) frammenti di soffitto decorato, gruppo 3; b) dettaglio con traccia di banda nera.

ne quest'ultimi. Considerata la natura in gran parte frammentaria del lotto, si è deciso di procedere effettuando una schedatura per gruppo, mantenendo l'originale suddivisione per quadranti; solo una volta documentato tutto il materiale, si è proceduto con uno studio comparativo volto a comprendere l'originario assetto della decorazione del soffitto nella sua interezza. Si precisa sin da subito come verosimilmente il materiale a disposizione non corrispondesse al 100% del soffitto crollato ma solo ad una sua porzione meglio conservata durante il crollo<sup>10</sup>.

Di seguito si elencano i motivi decorativi individuati, pertinenti a differenti porzioni dipinte, per i quali è stata realizzata un'apposita schedatura per gruppi omogenei, che verranno di seguito messi a sistema secondo un'ipotetica ricostruzione della decorazione del soffitto:

1. Un primo gruppo è costituito da frammenti riferibili alla porzione esterna del soffitto, caratterizzati da una superficie leggermente concava in corrispondenza del margine esterno, a causa dell'ispessimento dell'intonaco nel punto di raccordo dello stesso alla parete (*fig. 2a*). I frammenti risultano in gran parte mal conservati e recano traccia di una banda nera, talvolta scarsamente visibile su una superficie alterata e non integra. Ben visibili risultano invece sul retro le tracce in negativo della camera a canne, i cui solchi dei fasci presentano una larghezza variabile tra i 1,4 e i 2 cm e una profondità massima conservata inferiore a 1 cm (*fig. 2b*).
2. Un secondo gruppo è costituito da frammenti riferibili alla porzione più esterna del soffitto decorato, quella a ridosso dei muri perimetrali (*fig. 3a*). Qui i frammenti presentano tracce di una banda nera, talvolta scarsamente visibile (*fig. 3b*), associata ad una più tenace banda gialla dello spessore medio di 4,5 cm, talvolta recante incisione preparatoria (*fig. 3c*). La superficie dei frammenti risulta nel complesso alterata da tenaci concrezioni.
3. Simili ai precedenti i frammenti appartenenti ad un terzo gruppo, recanti tuttavia tracce di banda nera associata a una banda rossa dello spessore medio di 4 cm (*fig. 4a*). Anche in questo caso, la pellicola pittorica rossa risulta più resistente e meglio conservata di quella nera, spesso caduta e solo lievemente percepibile (*fig. 4b*).
4. Il quarto gruppo risulta quello più densamente caratterizzato da un punto vista decorativo e cromatico; in particolare, si documentano: una banda rossa e gialla parallela alla banda nera del gruppo 1; bande rosse e gialle

<sup>10</sup> La superficie complessiva del soffitto doveva essere di 24,64 mq. Con il crollo del vano, gran parte del soffitto e delle pareti dipinte furono completamente ridotti a macerie che, seppur in buona parte recuperate, non presentano caratteri dimensionali e diagnostici tali da consentirne uno studio sufficientemente approfondito.

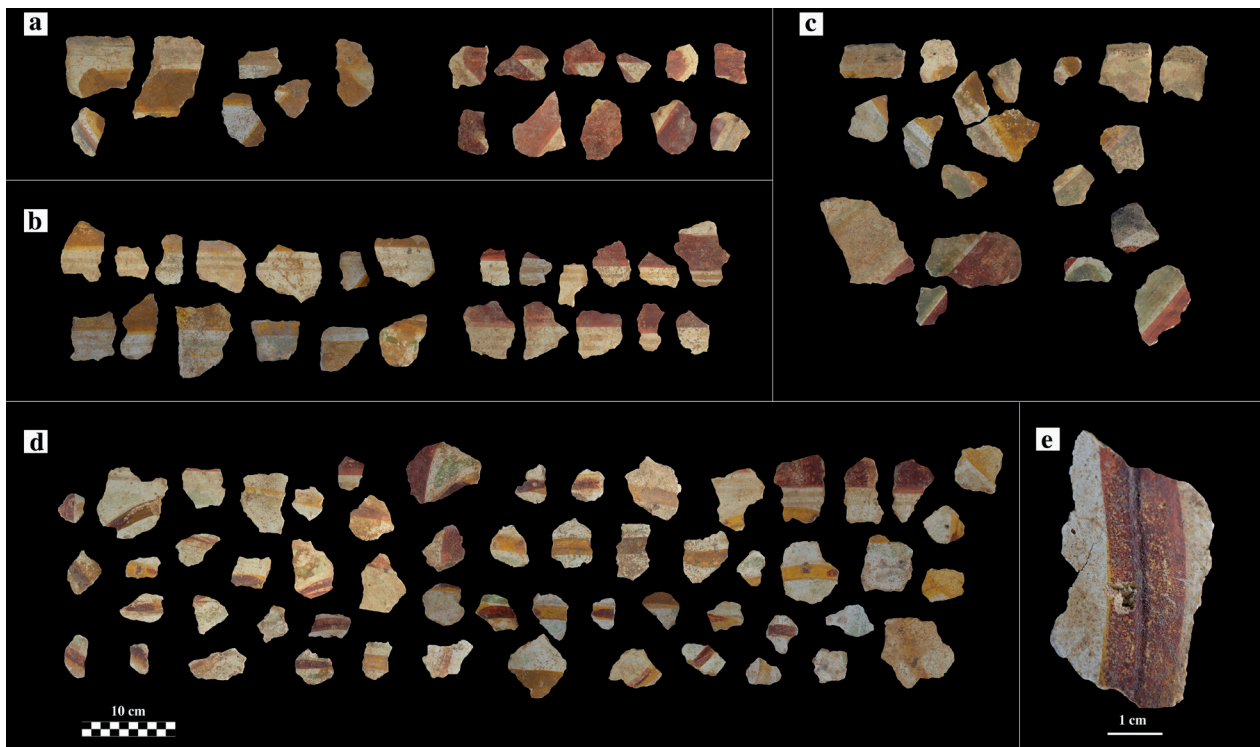


Fig. 5. Nora, saggio PO, vano III: a) frammenti di soffitto decorato, gruppo 4; b) frammenti con listelli neri paralleli alla banda rossa e gialla orizzontale; c) frammenti con bande oblique di colore verde, convergenti verso il centro; d) frammenti con porzioni di motivo subcircolare; e) dettaglio di incisione preparatoria.

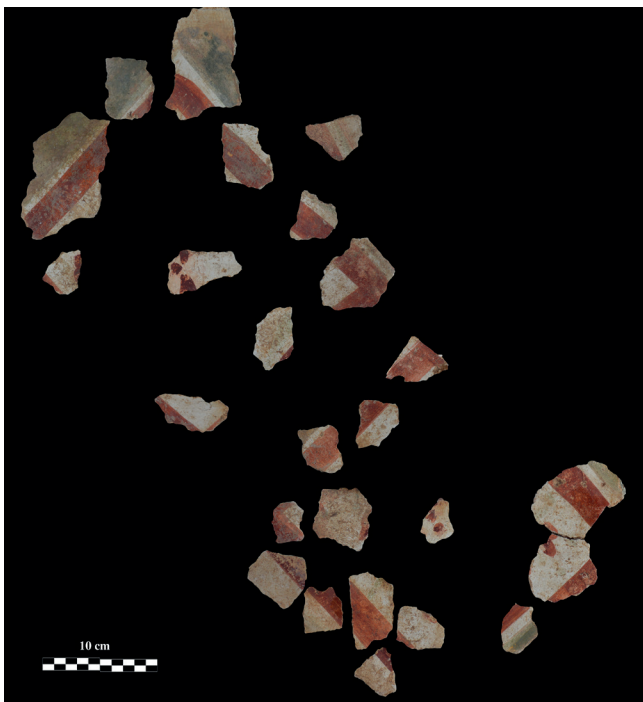


Fig. 6. Nora, saggio PO, vano III: Frammenti di soffitto decorato, gruppo 5.

do acromo caratterizzati da elementi vegetali verdi associati a elementi subcircolari nei toni del blu, preliminarmente incisi (fig. 7).

convergenti verso l'interno del soffitto (fig. 5a); 2 listelli neri paralleli alla banda rossa e gialla orizzontale (fig. 5b); bande oblique di colore verde scuro bordate da listelli rosa, convergenti verso il centro del soffitto e parallele alle bande rosse e gialle (fig. 5c); porzioni di motivo subcircolare definito da un'incisione a mano libera di colore giallo ocre, recante in alcune porzioni sovradipinture nei toni del violaceo, associato ad un elemento vegetale, quest'ultimo posto tra l'attacco superiore del motivo subcircolare giallo (sopra) e i listelli neri (sotto), verosimilmente all'interno del triangolo costruito dalle bande rosse (fig. 5d-e).

5. Il quinto gruppo di frammenti è riferibile a una decorazione sviluppata a partire da un rombo definito da una banda rossa e delimitato al suo esterno da un sistema di bande nero-verdastre che si innestano a partire dalla banda nera superiore (fig. 6). I rombi presentano all'interno una superficie acroma recante motivi floreali, dei quali si distinguono in particolare petali rossi. Nel complesso, i frammenti presentano uno stato di conservazione discreto e una superficie meglio rifinita.

6. Infine, si segnala un gruppo di frammenti a fon-

Lo studio e la documentazione dell'US 21373 ha consentito di individuare alcuni fondamentali elementi utili a stabilire le relazioni tra i diversi gruppi e il loro rapporto con la superficie complessiva del soffitto.

Per completarne lo studio, si è quindi proceduto all'esposizione, all'analisi e alla documentazione anche delle altre USS pertinenti alla fase di abbandono e crollo dell'ambiente, le cui decorazioni, nel complesso poco leggibili e frammentarie, risultano associabili ad alcuni dei gruppi individuati per US 21373<sup>11</sup>.

Guardando all'insieme delle evidenze documentate, risulta piuttosto difficile giungere ad una ricostruzione completa della decorazione del soffitto del vano III. Il materiale conservatosi risulta infatti relativamente minoritario rispetto alla superficie complessiva e, in buona parte, in cattivo stato di conservazione. Tuttavia, sulla base di alcuni degli elementi decorativi individuati, è possibile stabilire come tale decorazione dovesse articolarsi a partire da una griglia definita da un sistema di bande di diverso colore e spessore che, a partire dalla porzione più esterna del soffitto (gruppi 1, 2, 3), si dipartivano (gruppo 4) a formare motivi quadrangolari ed ellissoidali, campiti da elementi vegetali stilizzati in differenti cromie (gruppo 5). Non si esclude che tali rappresentazioni costituissero dei lacunari<sup>12</sup> che, in maniera non dissimile da quanto riscontrato in altri ambienti dello stesso edificio e in altri contesti norrensi, andavano a comporre un sistema decorativo a modulo ripetuto<sup>13</sup>.

Da un punto di vista tecnico, la maggior parte del materiale si configura come di media fattura e di un livello medio inferiore rispetto a quanto documentato, ad esempio, nel vano VIII, come suggeriscono la pellicola pittorica, spesso poco tenace, e l'irregolarità delle forme e delle bande che compongono il motivo. Si nota tuttavia che, in corrispondenza di quelli che dovevano probabilmente essere i lacunari più centrali, la stesura risulta più persistente.

La palette cromatica è qui prevalentemente caratterizzata dai colori giallo, rosso, nero e verde, riprodotti talvolta in differenti tonalità e conservatisi in diverso stato.

Sono state infine individuate alcune incisioni preparatorie sulla superficie, realizzate a mano libera e apparentemente senza una precisa regolarità esecutiva.

Guardando ai motivi documentati per gli altri vani dell'edificio, complessivamente i dati raccolti paiono suggerire che le maestranze attingessero ad un medesimo repertorio noto, qui riproposto nelle sue forme più semplici e con una palette cromatica più limitata.

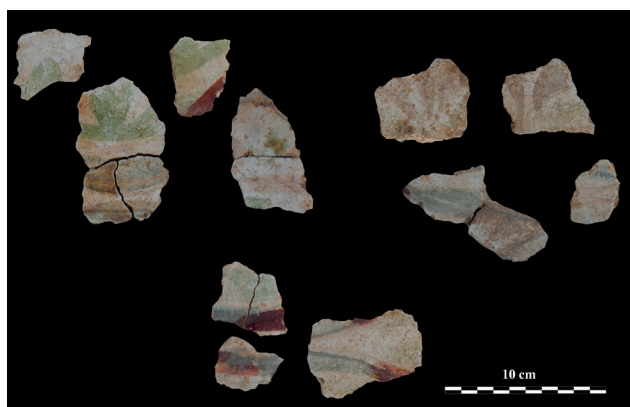


Fig. 7. Nora, saggio PO, vano III. Frammenti di soffitto decorato, gruppo 6.

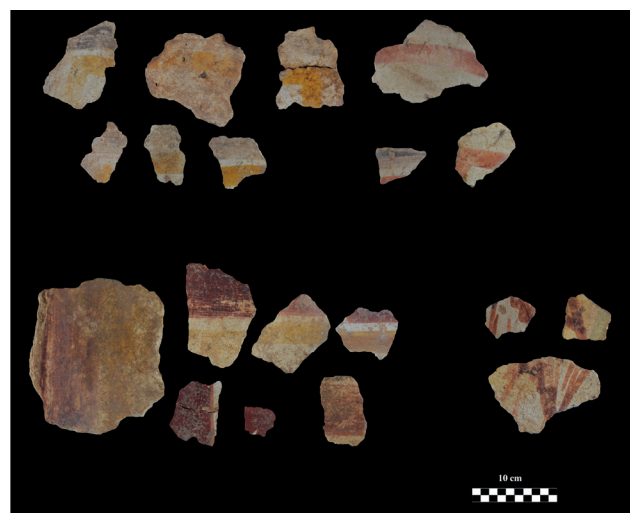


Fig. 8. Nora, saggio PO, vano III. Frammenti di decorazione parietale.

<sup>11</sup> Si tratta nello specifico delle USS 21126 (168 fr.), 21368 (84 fr.), 21374 (237 fr.), 21375 (5 fr.) e 21376 (21 fr.).

<sup>12</sup> Tale dato è supportato dalla presenza ricorrente dei motivi romboidali riconosciuti nel gruppo 4.

<sup>13</sup> Comunemente noto come decorazione "à réseau", o a "a modulo ripetuto", secondo la più recente definizione elaborata nel glossario redatto nell'ambito del progetto TECT (*TECT I* 2015, p. 26), si tratta di un'espressione artistica originale ampiamente diffusa negli apparati decorativi ad affresco dell'Italia romana e delle province, che caratterizzò principalmente la decorazione dei soffitti e delle porzioni superiori delle pareti con composizioni a motivi di derivazione architettonica e vegetale nonché figurati, riprodotti secondo uno schema modulare regolare, costruito a partire da griglie semplici o complesse.

## 2.2. Le decorazioni parietali

L'analisi del materiale ha altresì rivelato la presenza di lacerti riferibili alle decorazioni parietali dell'ambiente, conservatisi in quota assai minoritaria e in gran parte privi di pellicola pittorica. La quantità più consistente e rilevante in termini di conservazione proviene dalla medesima US 21373.

L'esposizione delle casse relative alle porzioni di parete decorata, raccolte anche qui rispettando la suddivisione del vano in 4 quadranti, ha consentito di stabilire che gli alzati dovessero presentare almeno una fase decorativa, caratterizzata in gran parte da un fondo acromo scandita da elementi geometrici nei toni del giallo e del rosso, simili a quelli documentati per il soffitto. Si distinguono frammenti recanti tracce di attacco al soffitto, contraddistinti da una banda nera con fondo rosa, al di sotto della quale correivano porzioni di forma verosimilmente quadrangolare con lato superiore curvo nei toni del giallo, probabilmente a continuazione del motivo ricostruibile per il soffitto; vengono inoltre individuati frammenti recanti una possibile decorazione a finto marmo (*fig. 8*). L'osservazione diretta del materiale porta all'individuazione di alcuni frammenti caratterizzati da due livelli di intonachino decorati, che suggerirebbero l'esistenza di due differenti fasi decorative.

Lacunosità del materiale e scarso livello di conservazione non consentono di giungere ad una ricostruzione completa della decorazione originale del vano; tuttavia, sulla base degli elementi identificati, è verosimile ipotizzare che le pareti, almeno nella loro porzione superiore, si accordassero in modo simile e armonioso alle decorazioni documentate per il soffitto, riprodotte a partire dalla stessa palette cromatica. La presenza di alcuni frammenti riferibili ad un sistema a decorazione a finto marmo, infine, suggerirebbe l'esistenza di una zoccolatura in *opus sectile*, secondo modalità peraltro già documentate in altri vani dell'edificio.

## 3. Conclusioni

Le condizioni di rinvenimento del materiale consentono di collocare i frammenti della decorazione dell'ambiente III nell'ambito dell'ultima fase di ristrutturazione dell'edificio, datata alla fine del III secolo. Tali evidenze concorrono a ricostruire il quadro produttivo della città e a restituirne il "gusto di sito" insieme agli altri arredi pittorici noti per l'edificio a est del foro. Se le ricche e articolate pitture ad oggi documentate per tale contesto, in particolare nel vano VIII, sono testimoni infatti dell'elevato tenore ornamentale e l'accentuato decorativismo che dovettero caratterizzare il gusto artistico della città sul finire del III secolo, lo studio del materiale relativo al vano III testimonia un contestuale uso di schemi decorativi più semplici, andando a caratterizzarsi per il ricorso a motivi principalmente geometrici a scansione della superficie pittorica (principalmente bande e listelli) e da elementi decorativi vegetali stilizzati (petali, fiori, foglie), che vengono realizzati a partire da una palette cromatica più ridotta<sup>14</sup>. Anche la resa tecnica appare meno accurata, rivelando in alcuni frammenti una superficie non uniforme e colori poco tenaci.

Le soluzioni proposte si configurano quale espressione di un gusto locale, con particolare riferimento alle cromie e alla semplificazione di tecniche e schemi che attingono a repertori ampiamente attestati nel Mediterraneo. Allineandosi infatti con quanto ampiamente documentato non solo nella penisola, ma nell'intero quadro provinciale, dal quale emergono molteplici forme di sperimentazione del modello, con particolare riferimento ai soffitti<sup>15</sup>, appare interessante notare che l'edificio a est del foro accolga almeno in tre vani una medesima soluzione decorativa, a modulo ripetuto, che, seppur sperimentata in forme diverse<sup>16</sup>, pare rivelare la predilezione per un modello e un particolare "gusto" di sito, come sembrano confermare anche altri due contesti della città antica<sup>17</sup>.

*Federica Stella Mosimann*

<sup>14</sup> Secondo soluzioni in parte simili a quelle viste per il soffitto del vano VIII, qui rese in modo più semplificato e con una palette cromatica più ridotta (cfr. STELLA MOSIMANN 2022, pp. 156-161).

<sup>15</sup> Si vedano i lavori di A. Barbet: BARBET, DOUAUD, LANIÈPCE 1997; BARBET 2021.

<sup>16</sup> Il modello qui documentato potrebbe verosimilmente associarsi a quella che è stata identificata come tipologia 24 da Alix Barbet, ovvero "*Cercles et quadrillages*" (BARBET, DOUAUD, LANIÈPCE 1997, pp. 32-33; BARBET 2021, pp. 92-94), a differenza di quello proposto nei vani VII e VIII, identificabile con la tipologia 17 "*Quadrillage oblique*" (BARBET, DOUAUD, LANIÈPCE 1997, pp. 22-24; BARBET 2021, pp. 61-71).

<sup>17</sup> In particolare, nella decorazione del soffitto del gruppo 1 identificato presso le Piccole Terme (CARBONE 2014, p. 48) e nel materiale rinvenuto presso l'area D (COLPO, SALVADORI 2003, p. 18).

## Bibliografia

- BARBET A. 2021, *Coupoles, voûtes et plafonds peints d'époque romaine: Ier-IVe siècle apr. J.-C.*, Paris.
- BARBET A., DOUAUD R., LANIÈPCE V. 1997, *Imitations d'opus sectile et decors a réseau: essai de Terminologie*, Bulletin de liaison 27, Parigi.
- CARBONE D. 2014, *Le decorazioni parietali delle Piccole Terme (PT/R)*, in Quaderni Norensi, 5, pp. 47-61.
- COLPO I., SALVADORI M. 2003, *La cultura artistica a Nora: le testimonianze pittoriche*, in TRONCHETTI C. (a cura di), *Ricerche su Nora - II (anni 1990-1998)*, Elmas (CA), pp. 9-19.
- GHIOTTO A.R., MARCHET B., STELLA MOSIMANN F., ZARA A. 2022, *I graffiti parietali dell'edificio a est del foro: scavo, studio e ricontestualizzazione*, in Quaderni Norensi, 9, pp. 167-175.
- GIATRELI A.M. 2020, *A methodology to the reconstruction of archaeological building remains. The case study of the Roman building in the eastern district of Nora*, in Quaderni Norensi, 8, pp. 157-162.
- STELLA MOSIMANN F. 2020, *Gli intonaci dell'edificio ad est del foro: contesti di rinvenimento e risultati preliminari*, in Quaderni Norensi, 8, pp. 147-155.
- STELLA MOSIMANN F., ZARA A. 2020, *La pittura parietale a Nora: nuovi dati dal crollo di un edificio ad est del foro*, in *Sistemi decorativi della pittura antica: funzione e contesto*, Atti del II Colloquio Nazionale AIRPA (Pisa 2018), a cura di D. Donati, I. Benetti, Roma, pp. 149-158.
- STELLA MOSIMANN F. 2022, *Gli intonaci dell'edificio ad est del Foro: stato di avanzamento dello studio delle pitture*, in Quaderni Norensi, 9, pp. 157-165.
- STELLA MOSIMANN F., ZARA A. c.s., *Scripta manent. Iscrizioni e disegni graffiti sui frammenti di intonaco dell'edificio a est del foro di Nora*, in *Pictura parietum. Connessioni mediterranee in età ellenistica e romana*, Atti del VI Colloquio Nazionale AIRPA (Agrigento, 2023), a cura di V. Caminnecki, G. Lepore, c.s.
- TECT I 2015 = SALVADORI M., SCAGLIARINI D., CORALINI A., DIDONÈ A., HELG R., MALGIERI A., SALVO G. 2015, *TECT I. Un progetto per la conoscenza della pittura parietale romana nell'Italia settentrionale*, Antenore Quaderni 34, Padova.
- VOLPIN M., ZARA A. 2020, *L'edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2018-2019*, in Quaderni Norensi, 8, pp. 135-145.





## *Indirizzi degli Autori*

---

Hanno collaborato a questo numero:

*Roberta Albertoni*, Università degli Studi di Milano  
roberta.albertoni@hotmail.com

*Chiara Andreatta*, Università degli Studi di Padova  
chiara.andreatta@phd.unipd.it

*Michele Asolati*, Università degli Studi di Padova  
michele.asolati@unipd.it

*Sara Balsar*, Università degli Studi di Padova – Direzione Regionale Musei Calabria  
balsar96@gmail.com

*Alice Barbisan*, Università degli Studi di Padova  
alice.barbisan@studenti.unipd.it

*Leonardo Pio Barletta*, Università degli Studi di Padova  
leonardopio.barletta@studenti.unipd.it

*Giuseppe Bertolino*, Università degli Studi di Milano  
bertolino\_g@yahoo.com

*Jacopo Bonetto*, Università degli Studi di Padova  
jacopo.bonetto@unipd.it

*Eliana Bridi*, Università degli Studi di Padova  
eliana.bridi@unipd.it

*Laura Buganza*, Università degli Studi di Padova  
laura.buganza@studenti.unipd.it

*Zeno Caneva*, Università degli Studi di Padova  
zeno.caneva@studenti.unipd.it

*Alice Capobianco*, Università degli Studi di Genova – Universität zu Köln  
alice.capobianco@smail.uni-koeln.de

*Emiliano Cruccas*, Università degli Studi di Cagliari  
ecruccas@unica.it

*Giulio Alberto Da Villa*, Università degli Studi di Padova  
giulioalberto.davilla@studenti.unipd.it

*Francesca Della Valentina*, Università degli Studi di Milano  
francescadellavalentina@gmail.com

*Simone Dilaria*, Università degli Studi di Padova  
simone.dilaria@unipd.it

*Paola Fenu*, Independent Researcher  
paolafenu@yahoo.it

*Gaia Filisetti*, Università degli Studi di Milano  
gaiafilisetti@gmail.com

*Ilaria Frontori*, Università degli Studi di Milano  
ilaria.frontori@gmail.com

*Mario Nicola Gallo*, Università degli Studi di Genova  
mario.nicola.gallo@outlook.it

*Valentina Gallo*, Università degli Studi di Genova  
valentinagallo987@gmail.com

*Bianca Maria Giannattasio*, Università degli Studi di Genova  
biancamaria.giannattasio@lettere.unige.it

*Melania Gigante*, Università degli Studi di Padova  
melania.gigante@unipd.it

*Francesco Giovanetti*, Università degli Studi di Milano  
francesco.giovinetti3@gmail.com

*Chiara Girotto*, Università degli Studi di Padova  
chiara.girotto.3@phd.unipd.it

*Margarita Gleba*, Università degli Studi di Padova  
margarita.gleba@unipd.it

*Simone Giosuè Madeo*, Università degli Studi di Genova  
simonegiosue.madeo@edu.unige.it

*Beatrice Marchet*, Università degli Studi di Padova  
beatrice.marchet@phd.unipd.it

*Matteo Mariuzzo*, Università degli Studi di Milano  
mariuzzomatteo98@gmail.com

*Alessandro Mazzariol*, Università degli Studi di Padova  
alessandro.mazzariol@unipd.it

*Martina Naso*, Università degli Studi di Padova  
martina.naso@studenti.unipd.it

*Silvia Pallecchi*, Università degli Studi di Genova  
silvia.pallecchi@unige.it

*Caterina Previato*, Università degli Studi di Padova  
caterina.previato@unipd.it

*Vito Giuseppe Prillo*, Università degli Studi di Padova  
vitogiuseppe.prillo@phd.unipd.it

*Giorgio Rea*, Università degli Studi di Milano  
rea.giorgio87@gmail.com

*Noemi Ruberti*, Università degli Studi di Padova  
noemi.ruberti@phd.unipd.it

*Gianfranca Salis*, Soprintendenza ABAP-CA  
gianfranca.salis@cultura.gov.it

*Elena Santoro*, Università degli Studi di Genova  
elena.santoro@edu.unige.it

*Federica Stella Mosimann*, Università degli Studi di Padova  
federica.stellamosimann@phd.unipd.it

*Arturo Zara*, Università degli Studi di Padova  
arturo.zara@unipd.it

Finito di stampare nel mese di  
novembre 2024  
presso Grafiche Turato  
Rubano (PD)